Anno XLV - N. 57

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 27 febbraio 1911

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le Esposizioni del Cinquantenario

Ciò che saranno le grandi mostre romane

ROMA, 26. — I lavori per l'Esposizione del 1911 sono ormai a tal punto che visitandoli, si può già avere un'impressione completa di ciò che saranno tra breve le grandi mostre romane.

L'Esposizione etnografica in Piazza d'Armi

A chi si rechi alla Esposizione Etnografia venendo dal nuovo Ponte Flaminio, oramai pressochè ultimato, si presenta di fronte la mole maestosa si presenta di fronte la mole maestosa dell'Ingresso d'Onore, edificio costruito su progetto dei giovani architetti Ghino Venturi e Arnaldo Foschini, vincitori del concorso appositamente bandito.

Della felice impressione che desta questo edificio si ha una prova nel rammarico che molti espressero nel saperlo destinato a vita precaria; e tale rammarico si ripete più o meno per tutti gli edifici di questa mostra, che non sono solamente un insieme di locali atti a raccogliere le varie collezioni, ma hanno tutti un carattere, un'impronta artistica, tanto da formare oggetto di esposizione per se stessi.

A destra dell'ingresso d'Onore sta il Padiglione della Pesca, costruzione quanto mai caratteristica, ispirata alla Pescheria di Venezia. Nel centro di questo Padiglione vi sarà un grande *diorama*, e nelle sale laterali e superiori l'esposizione degli attrezzi pescherecci d'ogni tempo e d'ogni popolo.

Alla raccolta e all'ordinamento delle collezioni provvede il prof. Vinciguerra, direttore della Stazione di Piscicoltura di Roma. Alla decorazione pittorica del Padiglione attende il prof. Caromaldi.

Tornando innanzi all'Ingresso d'Onore ed attraversandolo si esce di fronte al Foro delle Regioni, che racchiudono una grande corte scoperta, destinata alla formazione di cortei, a conferenze all'aria aperta, concorsi di bande, ecc. Il recinto della corte è formato dai tre lati di un quadrato, che termina in due curve nella parte aperta. Ai quattro angoli del quadrato e al termine delle due curve sorgono sei torri, artisticamente decorate da sculdei quali è affidata ai pittori Erûli, Rava e Barricolli.

Giù il piano declina dolcemente fino al livello di un piccolo lago, per poi risalire fino all'altezza del muraglione che chiude il lago stesso, lungo il quale corre una scogliera e addossati ad esso sorgono due grandiosi gruppi allegorici, il Mediterraneo e l'Adriatico, eseguiti dagli scultori Tripisciano e Calori.

A destra ed a sinistra del lago sorgono due grandi edifici, completamente simmetrici, destinati a raccogliere le collezioni etnografiche e, nei locali di secondaria importanza, vari dei servizi dell'Esposizione.

L'edificio di sinistra, che in seguito sarà adibito ad uso di scuola, è tutto in muratura ed ha carattere stabile; ma con l'applicazione del pronao e delle altre decorazioni, uguali alla ornamentazione dell'edificio di fronte, viene ad essere con questo in perfetta simmetria.

Prospicente al lago è la facciata principale del salone delle feste, edificio maestoso per mole, ricco per le decorazioni pittoriche e scultorie. Costruito sul progetto dell'architetto Piacentini vi lavorano numerose squadre di operai carpentieri e stuccatori, mentre alla parte pittorica provvedono i pittori Chini, Gioia e Ballerini

Sotto al Salone per gli spettacoli, che potrà contenere tremila persone a sedere e il cui ingresso si apre sulla fronte verso il lago, vi sarà un grande cinematografo con ingresso dalla parte posteriore, che si trova ad un livello più basso di tutta l'altezza del cinematografo stesso.

Questo Padiglione, che dev'essere il centro in cui deve pulsare più intensa la vita di tutta l'Esposizione, sarà anche il punto più adatto per abbracciarne con un solo sguardo tutta l'estensione. Infatti dalla terrazza del Salone delle Feste l'occhi spazia a traverso tutta la Piazza d'Armi, le colline circostanti, e, giungendo fino all'Esposizione di Belle Arti a Vigna Cartoni, può fermarsi ad ammirare la pittoresca zona che si stende fra le due Esposizioni. E un magnifico colpo d'occhio forma, visto dal lato posteriore, del Salone delle Feste, l'anello delle Regioni, frase colla quale si è inteso oramai indicare la linea semicircolare, formata dai Padiglioni delle diverse Regioni d'Italia. L'idea di raccogliere qui, in una felice sintesi il genio e le tradizioni della stirpe è oramai in via di completa attuazione. Sfilano in bell'ordine i Padiglioni del Piemonte, della Lombardia, della Campania, del Veneto, dell'Emilia, della Liguria, della Sardegna, delle Marche, degli Abruzzi, dell'Umbria, della Toscana, i quali tutti nella linee e nello stile ricordano l'architettura della rispettiva regione e ne raccoglieranno nell'interno i cimeli più preziosi. Questo per la storia e per l'arte delle diverse regioni, per lo svolgimento della vita nello caratteristiche più singolari di ciascuna, sorgeranno, dietro l'anello delle Regioni, tanti Gruppi etnografici, copie autentiche di edifici esistenti nelle varie località, nei quali si svolgerà la vita e si vedranno in azione le piccole industrie di terre prettamente italiane, ma che tuttavia la maggior parte degli italiani conosce appena di nome.

Completeranno l'Esposizione etnografica gli edifici adibiti a *restaurants*, *buvettes*, rivendite, servizi pubblici, curiosità varie e attrazioni, formanti oggetto di concessioni a speciali imprenditori.

Pure in Piazza d'Armi sono i villini, costruiti in modo stabile, per il concorso nazionale di architettura, scopo precipuo del quale è di mettere in evidenza tutti i trovati del *comfort* nell'abitazione moderna, tanto che è prescritto pure l'ammobigliamento di una parte almeno di ciascun edificio ammesso al concorso.

Le strade, i viali, le aiuole, le rampe, le fognature, le condutture per l'acqua potabile, per i servizi e per le pompe di incendio e perfino le ineguaglianze del terreno, costituiscono altre opere di somma importanza, compiute appositamente, per ridurre la vecchia Piazza d'Armi, ove il basso livello manteneva perennemente una quantità di acquitrini impraticabili ed insalubri, nelle condizioni attuali, che mentre realizzano un vero *tour de force* in fatto di esposizioni, lasceranno un benefico seguito di provvidenze, dalle quali quella zona riceverà l'impulso per divenire rapidamente un altro centro di vita feconda per la città, che ha tanto bisogno di espandersi.

L'esposizione di belle arti a Villa Cartoni

Per congiungere l'Esposizione di Belle Arti a Vigna Cartoni con quella Etnografica e per avvantaggiare, anche qui in modo stabile, la circolazione nel nuovo quartiere Flaminio, è già ultimato il Ponte di un solo arco di cento metri, in cemento armato e un viale di 45 metri, che raggiunge uno degli ingressi di Vigna Cartoni dal lato di Vitta Giulia.

Troneggia nell'Esposizione di Belle Arti il Palazzo per l'Esposizione stessa, costruito sul progetto e sotto la direzione dell'architetto Cesare Bozzani, vincitore del concorso appositamente bandito. Questo palazzo monumentale, che rimarrà perchè è tutto in muratura, è destinato ad essere la sede delle ulteriori esposizioni, che saranno stabilite in modo periodico anche a Roma.

Dietro questo palazzo il Comitato, per dare posto alle molte opere che affluirano a questa Esposizione, ha costruito delle gallerie provvisorie, le quali corrono una superficie di oltre 6000 metri.

Intorno sfilano i Padiglioni esteri, tutti notevoli o per mole o per importanza di costruzione, che per alcuni non differisce da quella usata in edifici permanenti. Rifacendosi dall'Ingresso d'Onore e procedendo dalla sinistra i Padiglioni delle Nazioni sfilano in quest'ordine: Austria, Francia, Stati Uniti, Ungheria, Germania, Spagna, Serbia, Giappone, Inghilterra, Belgio, Russia.

Importantissime saranno le collezioni raccolte in questi Padiglioni, ove le Nazioni non esporranno soltanto le opere moderne, ma anche oggetti d'arte d'immenso valore, a dimostrare il culto delle cose belle professato in ogni epoca ed anche l'importanza che tutto il mondo civile attribuisce ad una prova artistica indetta dall'Italia in Roma. E sarà gran ventura per i visitatori i quali, come a Piazza d'Armi potranno formarsi un'idea delle tradizioni e dei costumi di tutte le regioni d'Italia, qui potranno vedere raccolti in breve spazio capolavori, a conoscere i quali occorrerebbe girare il mondo intero.

La mostra archeologica alle Terme Diocleziane

Coloro che subiscono la suggestione dei monumenti e l'impressione delle grandi linee proveranno il loro maggior godimento soltanto nel fermarsi ad osservare la ricostruzione dell'ambiente, destinato a raccogliere la Mostra Archeologica alle Terme Diocleziane.

Liberato l'edificio dalle brutture sorte nelle adiacenze, restituite le aule ampissime alla loro integrità nelle pareti, nei pavimenti, nei solai, liberati i vani immensi di porte e finestre dalle costruzioni che li rimpiccioliyano per adibirli ad usi volgari, è risorta nelle sue meravigliose proporzioni la grandiosità della costruzione.

Ma anche il semplice curioso non potrà rimanere indifferente dinanzi alla collezione di calchi e disegni raccolti in questa mostra e riproducenti i monumenti che i romani lasciarono in tutte le terre da essi dominate, perchè anzi i meno iniziati proveranno maggior meraviglia dinanzi a questa prova tangibile della grandezza romana. E sarà questa mostra anche un trionfo dei nostri archeologi, dei nostri studiosi i quali, sotto l'amorosa guida del prof. Lanciani, avranno dimostrato come non manchi neppure agli italiani l'attitudine per ricercare delle glorie della stirpe. Un importante posto la mostra darà anche alla ricostruzione, storicamente esatta, di monumenti classici e tutte queste raccolte rimarranno quali complementi d'inestimabile valore per il Museo che già sorgeva alle Terme.

Esposizioni retrospettive a Castel Sant'Angelo

Le Esposizioni Retrospettive a Castel Sant'Angelo sono ordinate dal colonnello Borgatti, il quale, già fin da quando neppure si pensava all'attuale Esposizione, si era dedicato alla sistemazione dell'interessante Mole, con fervore di apostolo e con competenza di scienziato. Senza quest'opera tenacemente condotta a termine difficilmente oggi Castel Sant'Angelo potrebbe essere uno dei centri più importanti delle attuali Feste cinquantenarie.

In Castel Sant'Angelo sorgerà il grande Salone dei Congressi, vale a dire il centro intellettuale di tutti i convegni nazionali e internazionali che si svolgeranno durante l'anno.

Vi sarà poi il Museo di topografia romana, in cui saranno raccolti tutti i dati sulle successive trasformazioni edilizie, delle quali potrà così vedersi lo svolgimento in tutte le loro vicende. E vi saranno infine tre mostre speciali del Medio Evo, del Rinascimento, del Settecento.

L'importanza caratteristica di queste tre epoche avrà piena rispondenza nell'interesse delle collezioni esposte.

Gli oggetti d'arte inviati a Roma

ROMA, 26. — Il *Messaggero* dice che dalle diverse linee dell'Alta Italia sono giunti ieri alla stazione di Termini numerosi carri ferroviari contenenti una quantità considerevole di quadri e statue inviate dagli artisti italiani e stranieri per l'Esposizione. Raggiungendo il valore delle opere giunte la cifra di parecchi milioni e non potendo i carri essere scaricati prima del 3 marzo venturo, l'ufficio di P. S. della Ferrovia ha provveduto per un servizio di piantonamento che viene eseguito da agenti e carabinieri.

Mutamento nel programma dell'inaugurazione

ROMA, 26. — La *Vita* dice che è avvenuto un mutamento nel programma stabilito alle varie inaugurazioni delle feste cinquantenarie. Era infatti deciso che nella seduta del 27 marzo in Campidoglio, dopo del Re, avrebbero parlato il presidente del Senato e quello della Camera e indi il Sindaco, ma si è deciso invece che i due rami del Parlamento compiano la commemorazione dell'anniversario glorioso nelle loro rispettive sedi alle ore pomeridiane. Quindi l'inaugurazione internazionale delle Belle Arti è rimandata al mattino del 28.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

IL TRIBUNALE DI VATTELAPESCA

Querele che si incrociano

ROMA, 26. — Il *Messaggero* dice a proposito del processo Ronca-Pozzato, che ieri il giudice istruttore cav. Fazioli emise ordinanza contro l'on. Pozzato nel procedimento penale su querela del procuratore del Re avv. Ronca. L'ordinanza ritiene che le diffamazioni alle ingiurie contenute nel discorso pronunciato alla Camera siano coperte dalla immunità di cui all'articolo 51 dello Statuto.

L'avvocato Guarnieri Ventimiglia, nell'interesse del suo difeso, avv. Ronca, ha presentato opposizione, alla sezione d'accusa, contro l'ordinanza medesima.

Il processo su querela dell'on. Pozzato contro l'avv. Ronca è stato fissato dinanzi al tribunale di Verona, essendo stato dichiarato sospetto il tribunale di Rovigo al 14 marzo prossimo. Il Ronca sarà difeso dall'avv. Antonio Guarnieri Ventimiglia e dal prof. Vincenzo Manzini dell'università di Torino e Pozzato dagli on. Stopatto e Barzilai.

Un'interrogazione dell'on. Odorico sulle lame dei temperini

ROMA, 26. — L'on. Oderico ha chiesto di interrogare il Ministro dell'Interno per sapere se non creda ormai necessario di mitigare le disposizioni dell'art. 23 del regolamento di P. S. che considera armi proibite i temperini quando abbiano una lama maggiore ai 4 centimetri di lunghezza.

Un piroscafo inglese incendiato

ROMA, 26. — Il *Popolo Romano* ha da Napoli che poco dopo la mezzanotte un violentissimo incendio è scoppiato a bordo del piroscafo inglese «Phon». L'intero carico nella stiva consistente in 5000 tonnellate di canapa diretto a Liverpool è andato distrutto. Il piroscafo ha riportato gravissimi danni e dovrà essere rimorchiato in bacino. Sul luogo sono accorsi molti agenti, marinai e pompieri del porto.

I LAVORI AGRICOLI NEL VENETO

ROMA, 26. — L'Ufficio del lavoro comunica le seguenti notizie sulle condizioni di occupazione per i lavori agricoli nel *Veneto*:

La cattedra di Belluno nota una grande abbondanza di mano d'opera la quale continuerà nelle presenti condizioni sino ai primi del mese di marzo, quando, cioè, si riprenderà la intensa corrente emigratoria verso la Svizzera, l'Austria e la Germania.

I comizi agrari di Montagnana, di Marostica e di Bassano segnalano che nella loro regione non v'è disoccupazione. La cattedra di Rovigo scrive che è cominciata a segnalarsi, non eccessivamente, disoccupazione.

La cattedra di Vicenza non nota, per il mese, manifestazioni del fenomeno della disoccupazione; tuttavia segnala la partenza di qualche decina di operai in Austria e in Germania per i lavori edilizi e di sterro.

Come la stampa francese giudica le dimissioni di Briand

PARIGI, 26. — Il *Journal*, *L'Action*, *La Petite Repubblique* dicono che il solo appunto che si possa fare contro Briand è il suo rifiuto di sacrificare la amministrazione dello Stato agli uomini politici e la democrazia alla demagogia.

La *Lanterne* afferma la necessità di riprendere la politica anticlericale.

La *Republique* ed il *Radical* dichiarano che il prossimo gabinetto sarà vitale solo se avrà attuata una politica prettamente radicale.

Combes, secondo tali giornali, è l'uomo designato alla presidenza del consiglio.

L'*Humanité* reclama una politica di coerenza chiara e vigorosa.

La *Republique Française* fa notare che la caduta del gabinetto costituisce il successo di minoranze violente.

Il *Figaro* si augura che l'autore della caduta del gabinetto non sia il ministro di domani.

Il *Gaulois* fa notare come i radicali socialisti siano stati riconoscenti per le concessioni loro fatte da Briand.

Guglielmo atteso a Gibilterra

CADICE, 26. — L'Imperatore Guglielmo è atteso prossimamente a Gibilterra a bordo del *Hoenzollern*.

I COMBATTIMENTI NEL YEMEN

COSTANTINOPOLI, 26. — Dispacci pervenuti al Ministero dell'Interno e della Guerra annunciano che le truppe avanzantisi verso Menhaha costrinsero i ribelli ad abbandonare la posizione fra Modeida e Menaha raggiunsero le truppe trovantisi a Menaha ed assicurarono così le comunicazioni fra Hodeida e Menaha.

IL NUOVO MINISTERO TURCO

COSTANTINOPOLI, 26. — Il portafoglio dell'Istruzione Pubblica fu offerto a Ismail Halchi barbansave.

ITALIA E TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 26. — La *Yeni Gazzet* annuncia che la Turchia invierà in Italia, in occasione delle feste pel cinquantenario dell'Unità italiana, una missione speciale.

Le fortificazioni al Canale di Panama

WASHINGTON, 26. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto di legge autorizzante l'apertura del credito di 45,560,000 dollari pei lavori di costruzione e 3,000,000 per opere di fortificazioni nel canale di Panama.

Le dimostrazioni contro Bernstein

PARIGI, 26. — Le dimostrazioni continuarono iersera alla Comedie Française e si ripeterono le scene della sera precedente.

Il pubblico protestò contro i dimostranti che interrompevano continuamente la rappresentazione dell'*A pres moi*. La polizia ha operato alcuni arresti. Numerosi gruppi che si erano radunati innanzi al teatro furono dispersi dalla polizia che ha operato nuovi arresti.

Quando avranno finito

Quando avranno finito di parlare dell'Italia e degli italiani passati, presenti e futuri alle Delegazioni austriache, ungheresi, boeme e croate; quando saranno finiti i 700 comizii che si preparano di tenere i socialisti austriaci; e quando saranno terminati le conferenze e gli articoli ferocemente pacifisti dei nostri socialisti; quando si sarà esaurita tutta questa eloquenza, fatta di paure, di rimbrotti e di scongiuri, sarà permesso di chiedere: Ma chi è che vuol turbare la pace? Chi, in Italia, vuole la guerra? Fuori un nome solo, che abbia autorità nel paese che la voglia. Fuori un segno che nelle masse sia fermento rivendicatore.

Si, è vero, alla Camera, pure ieri, si sono udite parole vivaci contro il divieto di una rappresentazione teatrale a Firenze. Ma erano un appello alle armi forse? Sarebbe buffo soltanto sospettarlo.

Erano un invito al Governo di provvedere, perchè i signori prefetti, per eccesso di zelo, non prendano, come si dice bene con parola francese, delle *gaffes*; — e con un divieto, come nel caso presente, per impedire gli applausi della gioventù ad una vecchia notissima commedia, suscitare, invece, clamore di proteste dal pubblico e dai giornali e far ripercuotere, finalmente, la cosa nell'aula di Montecitorio, con fastidio di tutti pacifici ben pensanti che sono affezionati al *Corriere della Sera*.

Con tali episodi, sorti da così fatti motivi non si compromette la pace. — La pace non è in mano, più, nè dei ministri, nè dei partiti — è affare che riguarda l'intera Nazione.

Ora non è, forse, curioso vedere che, mentre la Nazione è intenta, sempre, con intensità, al suo lavoro, e non sente alcuna velleità d'agitarsi, tanta brava gente seguiti a predicare la calma? E a predicarla con tanta feroce ostinazione?

Venezia base d'operazione

Togliamo dall'ultimo numero della Rivisa Lega Nazionale *organo della importante società omonima, la conclusione di uno studio, propugnante la riduzione del porto di Venezia a base della nostra difesa adriatica.*

Il notevole articolo porta la firma del nostro concittadino Carlo Franchi e noi sul nostro giornale che si occupa sempre di ogni questione, che risguardi la nostra difesa, plaudiamo a quanto egli sostiene.

Ed ora vengo alla conclusione. Come non è logicamente seria l'idea di costringere le navi a trovar un asilo od un appoggio fuori del lunghissimo mare Adriatico, così non è logico, anzi appare un errore il fatto di avere mantenuto e di mantenere un arsenale di fronte all'Austria senza migliorarlo.

Ora poi tale errore riesce più evidente per il forte incremento a cui è avviata l'armata austriaca, in grazia della quale l'Adriatico si vorrà ridurre un mare austriaco. Fin'ora si poteva parlare dell'abolizione dell'arsenale di Venezia: oggi invece, dopo le minaccie degli ammiragli e della stampa ufficiale austriaca, se non ci fosse nel mare Adriatico un arsenale si penserebbe indubbiamente a crearlo.

Ma l'arsenale c'è; e il progetto di elevarlo insieme a Spezia a grande arsenale di costruzione, attribuendo a quello di Taranto la sola funzione di raddobbo, e trasformando in privati gli arsenali di Napoli e Castellammare, appartiene al miglior ufficiale che oggi serva la nostra armata, a Giovanni Bettolo.

Gli errori militari son frequenti per l'incapacità e l'incuria di coloro che dirigono le cose militari, e si riconoscono sempre troppo tardi.

Sarà bene dunque che la base di cui ci occupiamo sia ben lontana da Taranto, e non importa se anzichè nel mezzo dell'Adriatico, essa si trovi, come si trova Pola, a settentrione di detto mare: che anzi per tal modo le navi, avvenuta che sia la loro congiunzione, *potranno meglio contribuire coll'esercito alla difesa del Veneto*, e perciò dell'Italia.

Essa base ha poi tutto da guadagnare dalla comunione con una pianura ricca e piena di risorse militari, anzichè da quella con una regione non favorita da ferrovie nè da vicinanza a centri militari.

CARLO FRANCHI.

L'omaggio del Re alla Nazione

Il prof. Serafino Ricci, direttore del Medagliere nazionale di Brera e libero docente di numismatica e medaglistica alla R. Università di Pavia, tenne testè a Milano un'apprezzata e applaudita conferenza sulla *collezione numismatica di S. M. il Re e la sua illustrazione di Casa Savoia*, che venne ora pubblicata dall'editore Ulrico Hoepli.

Il Ricci trovò nelle spiccate ed ereditarie attitudini di raccoglitore di Vittorio Emanuele III, fin da quando era Principe di Napoli, il primo impulso a formare quella splendida collezione di monete di zecche italiane che il Re possiede; che è unica nel suo genere al mondo, e ch'egli si propose con geniale intuito d'ordinare e di illustrare.

Il Re mise una base, quindi, granitica non solo a questo primo volume illustrante le monete di Casa Savoia, ma anche a tutti gli altri che descriveranno le varie zecche d'Italia medioevali e moderne, cioè la sua stessa collezione privata insieme con una profonda cultura numismatica e storica, che è uguagliata solo dalla sua rara modestia. Questa si rileva chiaramente nell'aver sostituito al suo nome di autore il titolo dell'opera, premendogli più il fatto che se stesso, e di aver posto per sottotitolo del lavoro: *Primo tentativo di un Catalogo generale delle zecche italiane*, mentre si tratta di un'opera capitale per la storia e l'arte monetaria d'Italia, dopo quella di Domenico Promis, prezioso lavoro non solo pei numismatici, ma anche per gli storici, poichè vi si studia la storia italiana da un altro punto di vista finora troppo trascurata, la moneto dello Stato.

Si intrattenne poi il prof. Ricci a parlare del I. volume del *Corpus* che illustra Casa Savoia in più di 530 pagine di testo e più di 40 tavole di illustrazione. Lo studia nella sua struttura, nei suoi particolari, difendendolo da qualsiasi eventuale obiezione di deficienza nel metodo scientifico seguito da S. M. e dai suoi collaboratori.

Quantunque il volume si presenti in forma sobria, quasi scheletrica, senza spunti critici, nè bibliografici, il lavoro è prezioso e fondamentale per la vastità del progetto che abbraccia, dell'enorme materiale, la esattezza della bontà intrinseca del riordinamento la descrizione, la nitidozza delle illustrazioni. Il Ricci poi animò tutta quella materia col suo dire, rievocando i ricordi storici della stirpe sabauda, riservata ad alti destini, ricordi, che balzano fuori vivi e parlanti attraverso le leggende e i motti scultori, sul rovesci figurati dai ritratti dei principi.

L'opera del Re, concluse il Ricci, quando sarà compiuta, onorerà davvero la scienza e la patria italiana, e ben fece la R. Accademia dei Lincei, nominando il Sovrano suo Presidente onorario, poichè con tale atto ha onorato sè stessa. Alle lodi quindi entusiastiche degli stranieri, agli onori di Roma, s'aggiunga il plauso e l'ammirazione di tutta Italia, che ringrazia il suo Re dell'omaggio scientifico e patriottico datole nell'anno del Cinquantenario dell'unità nazionale.

Le Prefetture aspettano

In questi giorni l'on. Calissano, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dagli onorevoli Salvia e Montù, ha assunto fomale impegno di presentare alla Camera, entro il più breve termine, il progetto di riordinamento del personale delle prefetture del regno.

Questa risposta del sottosegretario di Stato allo interno e l'unanime consenso con cui è stata accolta da tutta la stampa e dalla pubblica opinione, dimostrano a chiare note che mal non ci apponevano allorquando, recentemente, richiamammo tutta l'attenzione del governo sul grave problema che travaglia da anni i più importanti e delicati organismi della pubblica amministrazione ed una categoria di personale che tante benemerenze ha saputo conquistare.

Ben venga dunque il progetto annunziato dal governo e sia opera, per quanto è possibile, completa ed organica, piuttosto che uno dei soliti ritocchi, che nulla risolvono e che, appunto perchè tali rappresentano spreco di danaro e di energia.

Ormai già sono note le più urgenti necessità di servizio alle quali, per consenso unanime, si ritiene indispensabile provvedere, e sovra queste noi desideriamo di richiamare ancora una volta tutta l'attenzione del governo, ricordando la istituzione degli ispettori provinciali destinati a semplificare i metodi per l'esercizio della vigilanza sui comuni e sulle Opere pie, nonchè l'opportunità di rendere più spedito il funzionamento dei tribunali di prima istanza della giustizia amministrativa, assicurando ad essi una più intenso e costante collaborazione dell'elemento tecnico.

Una riforma che tenesse conto soltanto di questi due argomenti già segnerebbe un progresso notevole, perchè semplificando metodi da tutti deplorati, rendendo possibile una maggiore sollecitudine nell'esercizio del controllo giurisdizionale degli atti della pubblica amministrazione, non solo aprirebbe l'adito a nuove e più complete trasformazioni, ma alleviando il carico attuale degli uffici delle prefetture, ne renderebbe più agile e svelta l'azione, li metterebbe in grado di assolvere altri compiti imposti dalle leggi e fin qui trascurati per difetto di personale.

La legge sulla scuola

Attorno alla istituenda Giunta di vigilanza

Il collega cav. Bernardino Rinaldi pubblica nel *Corriere delle Maestre* una interessante intervista con l'on. senatore Scialoja, che è uno dei relatori dell'ufficio centrale del Senato per la legge sulla scuola.

Il discorso è caduto anche sulla famosa Giunta provinciale di vigilanza, che così unanime sollevazione di proteste ha suscitato nel campo magistrale.

— Intendiamoci bene — ha osservato l'on. Scialoja — Non è ancora detto che presidente di questa Giunta debba essere il prefetto, quantunque non possa essere il provveditore agli studi per la manifesta sua incompetenza in materia finanziaria. La famosa Giunta sarà composta di cinque membri. Nulla ancora di concordato vi è per la qualità di questi membri: ma non siamo... in alto mare, poichè, per esempio, è già stabilito che la maggioranza della Giunta debba essere di rappresentanti del Ministero.

Questa Giunta avrà mansioni puramente e semplicemente amministrative.

Per la legge approvata dalla Camera dei deputati, ogni comune partecipante al nuovo regime dovrà compilare il suo bilancio. Tutti i bilanci della provincia *si fonderanno* nel bilancio provinciale. I 69 bilanci provinciali, approvati dai rispettivi Consigli, sono soggetti alla revisione e alla convalida del Ministero, in conformità della ripartizione che esso stesso avrà fatta, tra le provincie, delle somme stanziate nel bilancio dello Stato. Ebbene, questo sistema, qualunque sia il numero dei funzionari centrali, qualunque sia la capacità di chi li dirige, qualunque sia la virtù disciplinare dei regolamenti, e specialmente negli *storni*, non condurrebbe — a parer nostro — che ad una enorme e pericolosissima perdita di tempo. Noi abbiamo pensato che decentrando la revisione dei bilanci scolastici e provinciali, affidandola ad una speciale Giunta, la funzione amministrativa potrebbe diventare più facile, più spedita, più seria.

Badi: questa Giunta non ha funzioni didattiche; non si occupa in *nessunissima guisa* del personale, *non ha iniziative di sorta*. Rivede i conti, e null'altro, e frena così la probabilissima tendenza spenderoccia dei Consigli provinciali. In caso di conflitto fra Giunta di vigilanza e Consiglio provinciale, interviene, supremo giudice, il ministero.

Questo è la Giunta di vigilanza, che ha suscitato tante diffidenze. I maestri, per esempio, non considerano come una fortuna che il prefetto presieda la Giunta di vigilanza. Perchè? In Francia, i maestri vedono con piacer

il prefetto alla testa dell'organismo scolastico....

— Ma la Francia non è l'Italia! e noi abbiamo una esperienza tanto dolorosa!

— Ad ogni modo — ha concluso il senatore Scialoja — non è ancora deciso nulla circa... questo povero prefetto.

Da CORMONS

Il resoconto del ballo della Lega

Ci scrivono, 26, (*n.*):

Il Comitato del ballo « Pro asilo della Lega » tenne la seduta per il resoconto finale.

E' lieto rilevare da questo che ad onta delle grandissime spese per affitto teatro, addobbi, musica ecc. il civanzo netto dell'indimenticabile festa è di cor. 902 corone.

Questo importo, che supera di oltre 300 corone di quelli incassati per tal scopo negli scorsi anni, fu raggiunto solo per merito del Comitato organizzatore della veglia e più specialmente per opera di quei membri di esso che vollero popolarizzarla.

Un « bravo » di cuore quindi va tributato loro perchè oltre ad ottenere un buon esito finanziario mirarono a raggiungere quello morale.

*** Sarà bene notare che il censimento generale a Cormons ha dato questo risultato: che a Cormons e circondari vi sono 6042 italiani, di fronte a 495 sloveni e 43 tedeschi.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause

Cause penali da trattarsi dalle Sezioni I e II nella prima quindicina del mese di marzo p. v.

Mercoledì 1 marzo — Adami Beniamino, libero, contrabbando; Siega G. B., libero, revoca condanna condizionale; Plos Francesco, idem, idem; difesi tutti e tre dall'avv. G. V. Baldissera.

Venerdì 3 marzo — Candotti G. B. Comp., detenuto, furti qualificati, testi 9, dif. Zagato e M. Bellavitis.

Sabato 4 marzo — Angeli Francesco, libero, maltrattamenti, testi 10, dif. Conti.

Martedì 7 marzo — Straulino Giovanni, libero, oltraggio, testi 3, dif. Caratti. De Paoli Corrado, detenuto, furto qualificato, testi 4, dif. Del Missier.

Mercoledì 8 marzo — Toffoletti Antonio, detenuto, furto qualificato, testi 14, dif. Doretti.

Venerdì 10 marzo — Minini Francesco, libero, revoca condanna condizionale; Banello Nello, id. bancarotta semplice, testi 1, difensore di ambidue Pavasoni. Valerio Leonardo, detenuto, lesione volontaria, testi due; Papa Giovanni e Comp., id., furto qualificato, testi 3, idem, idem, Franzolini.

Sabato 11 marzo — Savanitto Giuseppe, libero, truffa, testi 4; Finezza Giovanna, detenuta, mendicità, appello, difensore di ambidue Marcè.

Martedì 14 marzo — Del Degan Lorenzo, libero, furto qualificato, testi due; Geremetta G. B., id., lesione volontaria, testi 3, difensore di ambidue Rubazzer.

Mercoledì 15 marzo — De Campo Luigi, libero, oltraggio, testi 2, libero; Degano Domenico, truffa, testi 1, detenuto; Bernardis Luigia, libera, furto qualificato, testi 3, difensore di tutti e tre Sartogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO (del giorno 26)

Ore 8 — Termometro più 3 (Città) — Minima — 0 (in Pianis) — Barometro 745 — Stato atmosferico vario — Vento N. — Pressione calante.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Cronaca Provinciale

Da TRICESIMO

Bastoni nelle ruote del tram?

Ci scrivono, 26, (*n.*):

Di passaggio, oggi per questo simpatico centro prealpino ho sentito delle novità che mi hanno sorpreso. E, se devo dire la verità, non gradevolmente sorpreso.

Mi si è detto, dunque, ma stento ancora a crederlo, per quanto la fonte da cui mi veniva l'informazione fosse attendibile, che l'egregio sindaco, cedendo a malanimi e titubanze che si ritenevano finite per sempre, si sia messo a negoziare con una Società, di cui non ci si volle dire il nome, ma che dovrebbe essere la Veneta, per combinare un altro affare, con tracciato diretto tra Udine e Tricesimo e fermata del tram a Porta Gemona, non essendo più possibile l'allacciamento col tram della Società elettrica Friulana. Sembra che anche la Veneta si servirà per Tricesimo del carbone bianco.

Ora io domando: dove crede d'arrivare il bravo uomo, amico mio, con questo diversivo? Egli, nella sua buona fede, forse non lo sospetta; ma mi permetto di dirglielo io: arriverà che Tricesimo non avrà nè il tram della Friulana nè quello della Veneta. Almeno non lo avrà entro il breve termine che si poteva pretendere d'averlo, dopo l'approvazione del sussidio da parte del consiglio comunale di Feletto.

Comprendo l'irritazione dei signori di Tricesimo per il mutamento di tracciato, stabilito senza il loro concorso; ma, pensando, che la Società Friulana d'elettricità, se non fosse stata costretta dalla necessità che ognuno conosce, che imponeva di allargare più che fosse possibile il passaggio per i paesi abitati, non avrebbe fatto alcun mutamento; e pensando ancora che si tratta da 600 a 800 metri di più nel nuovo sul vecchio percorso, mi pare incredibile che si possa accingersi a rinunciare ad una intrapresa che era ormai compiuta.

Non mi sogno neanche di negare a Tricesimo il vanto d'essere il principale fattore del nuovo tram — ma, pur riconoscendo tutti i suoi meriti, devo osservare che, in codeste questioni di strade ferrate, bisogna storcersi un po' tutti e cercare di avvantaggiarsi quanto più è come meglio si può.

Le persone che reggono oggi l'amministrazione di Tricesimo, guidata da un valente uomo, avveduto ed energico, com'è l'attuale Sindaco, non possono non vagliare serenamente il pro e il contro della situazione e non debbono compromettere la sorte d'una impresa che era da ritenere ormai in via d'esecuzione.

Che cosa credono, che la Veneta, per quei quattro o cinque cento metri di vantaggio che offre, farà il tram come a Tricesimo lo desiderano? E l'allacciamento da Paderno con la città? E il tempo lungo che ci vorrà per finire, dovendosi ricominciare tutto daccapo?

Da TARCENTO

L'inaugurazione della bandiera della S. O. di Zomeais

(Per telefono 26, sera). — Stamane nella borgata di Bulfons ebbe luogo una simpatica e riuscitissima festa operaia: la forte e numerosa S. O. di Zomeais, ha inaugurato il proprio vessillo. Per tale faustissima ricorrenza venne appositamente da Roma l'onor. Ancona, che arrivò alla nostra stazione con il dir. delle 8.30. Eransi recati ad incontrarlo il presidente della Società operaia di Zomeais. Dopo breve sosta per le presentazioni si portarono al Municipio, ove fu ricevuto e complimentato dal sindaco, cav. Serafini.

Quindi l'on. Ancona, accompagnato dal sindaco e dalle altre persone, si recò a Bufons, ove alle ore 10 con l'intervento dei presidenti della associazione operaia locale e di quella di Tarcento, ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della Società operaia di Zomeais. Madrina della bandiera era la moglie dell'on. Ancona, rappresentata dal marito, e padrino il cav. Serafini. Durante la cerimonia suonava la banda di Tarcento.

Compiuta l'inaugurazione si girò un po' attorno per il paese, e alle ore 13 tutti si riunirono nella sala dell'Albergo Montanari a Zomeais, ove ebbe luogo il banchetto.

Alla tavola di onore sedettero 21 commensali fra i quali oltre le persone già nominate, vi presero parte l'avv. cav. Luigi Perissutti, il presidente della S. O., il dott. Candolini, il prof. De Luigi, l'assessore Giulio Mosta, il direttore di datticò di Ciseris, Giongo, il segretario comunale di Ciseris sig. G. Pico, il sig. Gregorio Ioh di Tarcento ed altri.

Alle frutta parlò primo il cav. Perissutti il quale si augurò che le tre società operaie di Tarcento, Bulfons e Zomeais si riuniscano in federazione allo scopo di aiutarsi vicendevolmente.

Lo segue il cav. Serafini che dicesi lieto di essere padrino di un vessillo che ha per madrina la moglie dell'on. Ancona.

Da ultimo parla l'on. Ancona che si compiace di trovarsi fra gli operai friulani, dei quali fa un caldissimo elogio. E' applauditissimo.

Finito il banchetto la comitiva si recò a piedi a Tarcento, accompagnando l'on. Ancona all'Albergo Marconi.

Da GEMONA

La seconda assemblea generale della Banca popolare cooperativa di Gemona

Ci scrivono, 26, (*n.*):

Oggi, alle ore 10, nella sala sociale ebbe luogo la seconda Assemblea Generale ordinaria della Banca Popolare di Gemona.

Erano presenti 22 azionisti su 157 soci. Il cav. Antonio Stroili Taglialegne, Presidente, ed il comm. Luigi Borgomanero, Consigliere contabile, scusano la loro assenza con un telegramma.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale dell'ultima Assemblea, prende la parola il consigliere avv. Fedrigo Perissutti al quale è stato affidato il compito di esporre la relazione del Consiglio di Amministrazione.

Comincia col notare come in questi due anni di vita la Banca si sia costantemente, gradatamente sviluppata nelle sue branche conseguendo già molti dei nobili scopi che si era prefissa fino dalla sua fondazione. E tutto questo continuo progredire, questa ognor crescente fiducia che la Banca va acquistando fra il popolo per il quale sorse, è uno degli indizi più sicuri per dedurre come essa non abbia mai abbandonato la via che le venne tracciata dai luminari della cooperazione.

Rileva come tali criteri amministrativi le valsero ben presto la fiducia dei depositanti e dei maggiori istituti di credito ed a questo proposito ricorda come nel passato esercizio la Banca d'Italia le accordasse la corrispondenza per le piazze di Artegna, Osoppo e Venzone, mettendola così in grado di rilasciare gratuitamente assegni su tutta l'Italia con grande beneficio del commercio locale.

Accenna quindi alla violenta crisi finanziaria scoppiata alla fine del settembre 1910, crisi che, se non fosse stata saggiamente combattuta, avrebbe portato a praticare saggi d'interesse ripugnanti.

Difatti, seguendo in massima il concetto del costante equilibrio che deve esistere fra i depositi ed il portafoglio, si astenne dall'aumentare in modo inadeguato quest'ultimo per non dovere poi ricorrere soverchiamente al risconto.

Passa quindi ad illustrare le varie voci del Bilancio, ponendole in raffronto con quelle dell'esercizio precedente.

Il *Capitale* sociale al 31 dicembre 1910 era di L. 53975, — contro L. 47875 — al 31 dicembre 1909. Vi fu quindi un aumento di L. 6100 — cifra ragguardevole se si pensa che le azioni hanno un valore nominale di L. 25 — e che sono possedute da ben 157 soci.

Tenuto conto della riserva accantonata sugli utili dell'esercizio 1909, il Consiglio di Amministrazione fissò il prezzo delle azioni per l'anno 1910 in L. 25.50, prezzo che verrà portato per il 1911 a L. 26 — in base alla riserva che l'odierna assemblea ha accantonato sugli utili dell'esercizio 1910.

I *Depositi fiduciari* che al 31 dicembre 1909 erano di L. 234.619,19 salirono a L. 376.150.99 al 31 dicembre 1910 con un aumento di L. 142.540,80.

Se è vero che i depositi sono il termometro della fiducia di cui gode una Banca, il fatto di questo notevole aumento deve riuscire molto lusinghiero.

Il *Portafoglio*, la voce più importante perchè compendia l'impiego dei capitali che le banche vengono affidati e che al 31 dicembre 1909 era di Lire 383.543,31, al 31 dicembre 1910 salì a L. 732.681,29 con un aumento di Lire 349.137,98.

A questo proposito l'avv. Perissutti dice di non poter fare a meno di manifestare i sensi di gratitudine dell'intero Consiglio verso il Comitato di sconto, perchè è merito di quest'ultimo se la Banca potè raccogliere un portafoglio sano, non solamente bene accetto, come egli dice, ma perfino ricercato dai principali istituti di credito. E come ha parole di lode per il Comitato di sconto, così ne ha per l'intero Collegio dei Sindaci.

Il *Fondo* di riserva coll'erogazione degli utili dell'esercizio 1910 salì a lire 1896.18.

L'*Utile netto* del passato esercizio fu di L. 3921.07 mentre, quello dell'esercizio 1909 fu di L. 2417.24. L'aumento abbastanza notevole avrebbe potuto essere più rilevante se una parte di utili non venisse assorbita dalla forte tassa di R. M.

In forza di questo fatto l'avv. Fedrigo Perissutti propone di accantonare una somma per far fronte alle tasse di R. M. che graveranno l'esercizio 1911 ma che stanno a carico del 1910.

Rileva infine come il giro complessivo degli affari abbia raggiunto nel decorso esercizio la discreta cifra di lire 9.954.361,24; dopo di che propone la ripartizione dell'utile netto da assegnarsi come segue:

Alla riserva ordinaria L. 828 — Ai soci in ragione di L. 0.80 per azione L. 1572 — A disposizione del Consiglio L. 100 — Al fondo di previdenza L. 150 — Alla beneficenza L. 150 — Fondo per fronte alla tassa di R. M. L. 1121.07.

Esprime poi il desiderio che il fondo destinato alla beneficenza venga ripartito in parti uguali fra i due istituti che in grado maggiore la curano: la Congregazione di Carità ed il Patronato scolastico.

Con ciò, dice, il mio compito è finito ed aggiunge che mancherebbe ad un obbligo se non rendesse pubblica la solerzia e la diligenza di tutto il personale di servizio della Banca, avuto speciale riguardo per il Direttore ragioniere Bianchi Daniele.

Propone da ultimo di approvare il Bilancio negli estremi indicati dall'on. Collegio dei Sindaci.

— Alla relazione del Consiglio di Amministrazione seguì la relazione del Collegio dei Sindaci. Relatore ne è il dott. Giuseppe Palese.

Egli dice che è lieto di poter constatare come la Banca, ferma sempre nel suo programma di prudenza e fedele alle norme che debbono regolare un ente Cooperativo, abbia molto progredito in questi due anni di vita; prova questa della costante fiducia che ispira l'Istituto e pronostico per un sempre migliore avvenire.

Termina sottoponendo all'approvazione degli azionisti il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli azionisti della Banca Popolare Cooperativa di Gemona, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione ed il rapporto dei Sindaci, approva il Bilancio per l'esercizio 1910 in L. 923.753,46 in attivo ed in passivo e delibera di erogare gli utili in L. 3921.07 conforme la proposta del Consiglio di Amministrazione ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla nomina delle cariche.

Risultano eletti a Consiglieri i signori Fedrigo Perissutti avv. Federico con 22 voti; Domenico Pittini con 21 ed Isola Faustino con 21. A Sindaci effettivi Palese dott. Giuseppe con 22 voti; Salvadori Apollonio con 22 e Giacomo Falomo con 21. A Sindaci supplenti il cav. Locatelli Omero, Direttore della Banca Popolare Friulana ed il signor Comini Domenico entrambi con 22 voti.

Alle 11,30 l'Assemblea è dichiarata sciolta.

Da CIVIDALE

L'esito del veglione - Ritorno degli alpini - Condoglianze - Lotta contro l'alcoolismo - Festa da ballo - Veglione.

Ci scrivono, 26, (*n.*):

La decorsa notte, al Sociale ebbe luogo il secondo veglione promosso dall'Unione negozianti ed esercenti. L'esito fu anche superiore alle aspettative per concorso di dame e di cavalieri e di numerosissime mascherine in eleganti costumi. L'orchestra Bertossi venne più volte applaudita e più volte ripetuti i ballabili del maestro della banda cittadina sig. Teza.

La serata passò tranquillissima.

*** Ieri sera, col treno delle 18.20 fecero ritorno dalle escursioni invernali i soldati della 79.a compagnia alpina. Ben ritornati.

*** Al dott. Dante Vogrig, alla di lui signora ed ai parenti tutti, inviamo le nostre sentite condoglianze per il recente lutto che li ha colpiti.

*** Ieri nella casa di Ricovero è morta la dozzinante sig. Dondo Marianna vedova Cozzarolo di anni 87. Oggi seguiranno i funerali. Al fratello avvocato Paolo Dondo ed ai parenti tutti giungano le nostre condoglianze.

*** Registriamo con soddisfazione che per decreto del Prefetto il professor dott. Francesco Accordini, venne nominato rappresentante del Consiglio Prov. per la lotta contro l'alcoolismo.

*** Oggi si balla al « Friuli » ed alla « Nave » con discreta affluenza di coppie danzanti.

*** Martedì sera nella sala del « Friuli » avrà luogo il veglione di chiusura della stagione... di carnevale. E poi... quaresima, la di cui inaugurazione verrà fatta con gite a Rubignacco, in Carraria ed altrove. Indi giudizio su tutta la linea.

Da MANIAGO

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 26, (*n.*):

Oggi ebbe luogo, o meglio avrebbe dovuto aver luogo, la annunciata seduta del Consiglio, inquantochè nessuno degli oggetti posti all'ordine del giorno, venne approvato, e solo seguì una lunga interminabile discussione sull'oggetto primo concernente la rinuncia al posto del Medico dott. Zanardini, addetto al secondo riparto. Da questa rinuncia i consiglieri Del Mistro presero appiglio per rivolgere le solite censure all'amministrazione, prolungando con inutili considerazioni e rimpianti, senza dimenticare qualche frase abbastanza pronunciata, la trattazione dell'oggetto senza però concretare proposta alcuna. Visto come l'unico scopo dei Consiglieri suddetti era quello di tirare in lungo la cosa senza nulla concludere, gli altri consiglieri abbandonarono l'aula sospendendo così la seduta che riteniamo verrà ripresa domenica ventura.

Da PORDENONE

Veglionissimo Mascotte

Ci scrivono, 26, (*n.*):

Per completare il resoconto del Veglionissimo « Mascotte » dato ier sera a cura di questa fiorente Unione Ciclistica diremo che il Teatro era messo con buon gusto ed eleganza in carattere di Porta Tortuna dagli artisti Meneghini e Ferrari e che la luce era addirittura abbagliante.

L'orchestra suonò egregiamente sotto la direzione del prof. Silvestri e furono applauditi e bissati i ballabili « Mascotte » del maestro Tiseno, una polca del sig G. Scaramelli e un'altra del cav. Farlatti.

Il primo premio di L. 50 era per il miglior gruppo di maschere e fu dato ad un terzetto dei « venditori d'uccelli » (Ortiga, Belluzzi e C.).

Quanto prima l'Unione Ciclistica formulerà il programma di lavoro da fare durante l'annata in corso; e saran rose.

Ballo alle Quattro Corone

Questa sera avrà luogo alle Quattro Corone una grande veglia danzante che si prevede riescirà brillantissima.

Il paradiso dei telefoni

ROMA, 26. — I. R. Console di Copenaghen comunica al Ministero degli Affari Esteri le seguenti notizie sul servizio telefonico della Danimarca e di Copenaghen in particolare:

La Danimarca nel 1909 teneva il primo posto fra le nazioni europee per lo sviluppo delle reti telefoniche tanto in relazione alla popolazione che alla superficie (33,2 apparecchi per 1000 abitanti; 2 per Kmq.). Anche nel 1910 essa ha mantenuto il primato con continuo progresso.

La Società anonima dei telefoni di Copenaghen ha favorito lo sviluppo, con perfezionamenti di ogni genere negli apparecchi, sostituendo cavi aerei e sotterranei alla rete ingombrante di fili, con la buona scelta del personale e sopratutto con l'applicazione di una graduatoria di tariffe, secondo il maggiore o minore uso che si voglia fare del servizio.

Così con una tariffa A di Kr. 80 annue si ha diritto a 1200 comunicazioni con la sopratassa di 20 Kr. annue per ogni 1000 comunicazioni in più. Con una tariffa A 2 di Kr. 125 si ha diritto a 5500 comunicazioni, e con una tariffa A 3 Kr. 160 si ha diritto a 8000 comunicazioni.

Il telefono è messo così alla portata delle borse più modeste. A ciò ha contribuoto anche l'introduzione del sistema del telefono a « due parti » o a « quattro parti » col quale un solo filo fa il servizio di due o quattro abbonati. L'ultimo di questi apparecchi costa soltanto Kr. 30 annue, più Kr. 0.05 per ogni comunicazione telefonica.

Utilissimo è anche il potere con una minima sopratassa (di Kr. 0.05 per telegramma fino a 20 parole) spedire telefonicamente dei telegrammi in qualunque parte del mondo, e di ricevere per comunicazione telefonica il testo dei telegrammi in arrivo.

Alla fine del 1910 la Società di Copenaghen contava 47.000 abbonati con 57.000 apparecchi, di cui 35.000 abbonati e 45.000 apparecchi nella sola città e dintorni immediati; il che, in relazione alla popolazione che è di circa 600.000 abitanti, da una media di un abbonato su 17 persone e l'apparecchio ogni 14-15 abitanti. Nel corso dell'anno 1910 si è avuto un aumento di circa 4000 abbonati.

Al primo novembre 1910 il personale della Società giungeva a 2083 impiegati di cui 675 uomini e 1408 donne.

CRONACA CITTADINA

Il VII Convegno Socialista Friulano

Alle ore 10.30 di ieri ebbe luogo nella sala dell'Albergo al Telegrafo il VI convegno socialista provinciale.

Al banco della presidenza sedevano i componenti del comitato della Federazione Socialista Friulana: Bellina, Cosattini, Grassi e Paolini.

Fra i presenti notiamo: dott. Plinio Longo, avv. Enrico Fornasotto, avvocato Giuseppe Ellero, Giuseppe Lombardi, Ezio Cantarutti, ed altri.

Erano rappresentate le sezioni socialiste di Udine, Spilimbergo, S. Daniele, Tolmezzo, Artegna, Forni di sotto, Villa Santina.

Aderirono le sezioni socialiste di: Preone, Lauco, Castelnuovo del Friuli, la Cooperativa di Consumo di Feletto Umberto, la Direzione del Partito Socialista Italiano e le organizzazioni economiche di Udine: Camera del Lavoro, Lega tipografi, Lega seggiolai, Lega infermieri, Lega muratori di Rizzi, Feletto, Paderno, Colugna, tutte rappresentate.

Viene approvata la relazione della Federazione socialista degli anni 1908-1909-1910.

Poscia segue la relazione del *Lavoratore Friulano* sulla quale s'impegna una vivace discussione.

Alla fine della quale deliberasi che il giornale sia aperto a tutte le idee e informato alle deliberazioni dei congressi nazionali.

Viene dato incarico alla Federazione di provvedere alla sistemazione della redazione.

Prevale il concetto della autonomia locale nei movimenti elettorali e che si abbia a svolgere una vivace azione *antimonarchica e antimilitarista*.

Con qualche lieve modificazione è pure approvato lo statuto federale.

Malgrado l'ora tarda in ultimo vennero discussi i rapporti del partito colle organizzazioni ed in special modo quanto riflette la legislazione sociale. Venne riferito sulla agitazione dei proprietari fornai contro l'applicazione della legge lavoro notturno e sul riposo settimanale.

In proposito il Convegno deliberò di spedire il seguente telegramma al gruppo parlamentare socialista: Eccone il testo:

« Convegno provinciale socialista raccomanda energica azione gruppo parlamentare strenua difesa leggi riposo notturno, contro violenze insidie capitaliste ».

Bellina-Piemonte.

Dopo nominati i membri della federazione il Convegno si sciolse.

Banca Cooperativa

L'assemblea che doveva aver luogo stamane in prima convocazione andò deserta per mancanza di numero.

A proposito delle fiere e delle feste

Abbiamo sentito con piacere dalla bocca del Presidente dell'Associazione dei commercianti, industriali ed esercenti, che il Municipio seguiterà quest'anno, riguardo alle fiere e alle feste, il metodo inaugurato l'anno scorso — e che diede dei felici risultati — sotto gli auspicii dell'Associazione stessa e con la direzione e sotto la responsabilità di egregi cittadini.

Viene così dissipato il dubbio sorto non soltanto in noi, ma anche in altri, d'una ripresa dei sistemi, a base unicamente di impiegatismo, sistemi che portavano spese rilevanti ed esuberanti (vedi la fabbrica delle stalle in piazza Umberto I.) ottenendo quei meschini risultati, che furono una amara delusione pei commercianti e per gli esercenti della città.

Coi nuovi criteri, larghi, liberi e moderni di festeggiamenti e con uomini come quelli che attornieranno il cav. Minisini, dobbiamo fermamente ritenere che le fiere, animate da bene scelti e bene ordinati festeggiamenti, riusciranno di vantaggio visibile e tangibile alla città.

Per conto nostro, daremo tutto l'appoggio a qualsiasi intrapresa, fosse anche di quelle che si sogliono chiamare coraggiore, che sia iniziata e presentata da cittadini, in cui il pubblico abbia intera fiducia.

Al pubblico dà buon motivo a credere nello spirito, non solo intraprendente, ma anche indipendente, della Presidenza dell'Associazione dei commercianti, industriali ed esercenti, l'esito del *referendum* lanciato per l'ubicazione del nuovo palazzo delle poste, che persuase il Consiglio comunale, malgrado il contrario disperato tentativo di qualche assessore trapezionista, a scegliere — in conformità al voto della cittadinanza — l'area dei Filippini.

L'intervento dell'opinione pubblica, interpretata da cittadini che all'intelligenza uniscono lo spirito indipendente, aiutata da opportune quanto larghe e serene manifestazioni della cittadinanza, è sovente un freno salutare per gli amministratori che vogliono risolvere gli ardui problemi cittadini con preconcetti di parte e con criterii ristretti. Se un pronto opportuno *referendum* fosse venuto per altre vitali questioni, si sarebbero risparmiati gli errori che anche coloro,

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Più nulla!... non è vero, interruppe lo Svizzero; restano ancora a vedersi gli appartamenti del signor duca e della signora duchessa.

— Ahimè! a che serve?... disse Lecoq.

Ma già lo Svizzero era andato a battere leggermente ad una delle porte che davano sul pianerottolo. Il suo accanimento eguagliava quello degli agenti di pubblica sicurezza, se pure non lo superava. Essi avevano veduto entrare il malfattore; egli non l'aveva veduto uscire; dunque dovea trovarsi nel palazzo, e voleva che lo si trovasse in tutti i modi — lo voleva.

Intanto la porta si aprì e il grave sembiante signor Otto, il primo cameriere di Monsignore, si mostrò.

— Che diamine volete? diss'egli con alterezza.

— Entrar negli appartamenti di monsignore, rispose lo Svizzero, per assicurarci se non vi sia nascosto il malfattore.

— Siete pazzo?... rispose il primo cameriere; quando e come sarebbe entrato? D'altronde io non posso permettere che s'incomodi il signor duca. Egli ha lavorato tutta notte, e sta per entrare nel bagno prima di mettersi a letto.

Lo Svizzero parve fortemente contrariato da quella bravata, e Lecoq s'apparecchiava a far le sue scuse, allorchè si fece sentire una voce che diceva:

— Lasciate, Otto, lasciate pure che quella brava gente compia il suo dovere.

— Ah! lo udite?... fece lo svizzero trionfante.

— Benissimo!... poichè il signor duca lo permette... entrate, vi precedo.

Lecoq entrò, ma, solo per una questione di forma, percorse le diverse camere, la biblioteca, un bellissimo gabinetto di studio, un delizioso camerino per uso di toeletta.

Attraversando la camera da letto, ebbe l'onore di intravedere il signor duca di Sairmeuse dalla porta socchiusa d'un salotto, per i bagni, tutto di marmo bianco.

— Ebbene!... disse il duca scherzando, il malfattore è sempre invisibile?...

— Sempre, monsignore! rispose l'agente rispettosamente.

— Io credo, signori agenti, diss'egli, che possiate risparmiarvi la pena di visitar l'appartamento della signora duchessa. E' un pensiero di cui ci siamo incaricati noi stessi, le donne ed io, ed abbiamo guardato fin dentro a' tiretti.

Sul pianerottolo, il vecchio staffiere, che non s'era permesso di entrare, aspettava le guardie sicurezza.

Per certo egli aveva ricevuto degli ordini, perocchè chiese loro, civilmente se non avessero bisogno di nulla e se non gradirebbero, dopo una notte così disagiata per essi, d'accettare un pezzo di carne fredda ed un bicchier di vino.

Gli occhi di papà Assenzio scintillarono. Egli pensò probabilmente che in quella dimora quasi reale si dovevano mangiare e bere delle cose veramente squisite, com'egli non ne avea mai gustate in sua vita.

Ma Lecoq rifiutò recisamente ed uscì dal palazzo di Sairmeuse, trascinando il suo vecchio collega.

Il povero giovine avea fretta di trovarsi solo. Già da molte ore abbisognava di tutta la potenza della sua volontà per non lasciar trasparire la sua rabbia e la sua disperazione.

Maggio scomparso, svanito, svaporato... a quest'idea sentiva che la sua ragione l'abbandonava.

Ciò ch'egli aveva dichiarato impossibile, era accaduto. Nella sua orgogliosa fiducia, egli aveva riposto del prevenuto sulla sua testa, e quel prevenuto era fuggito, gli era scivolato fra le mani!...

Quando si trovarono nella strada, egli si arrestò in faccia a papà Assenzio, incrociando le braccia, e brevemente domandò:

— Ebbene!... che ne pensate?

Il vecchio agente si strinse nelle spalle, e, poi, non credendo conveniente di dire una sciocchezza, rispose:

— Io penso che Gevrol si fregherà deliziosamente le mani.

A quel nome, ch'era quello del suo più implacabile nemico, Lecoq trasalì come un toro ferito.

— Oh! sclamò egli, Gevrol non ha ancora vinto la partita. Noi abbiamo perduto Maggio, è una disgrazia, sì, certo, ma ci resta quell'uomo, quell'uomo invisibile che aveva mandato a vuoto tutti i nostri disegni. Egli è sicuramente molto avveduto ed affezionato, ma vedremo se il suo attaccamento resisterà alla prospettiva dei lavori forzati. E, non c'è che ridire, sono proprio i lavori forzati che lo aspettano, s'egli si ostinerà a tacere ed accetterà la complicità della scalata di questa notte. Oh! io non ho alcun timore, e il signor Segmuller saprà ben esso, strappargli la parola dell'enigma.

E così dicendo, levò il pugno con aria minacciosa; poi con voce più calma soggiunse:

— Ma andiamo al corpo di guardia dove fu condotto. Voglio interrogarlo.

XXXIX.

Era giorno, erano quasi sei ore, e quando Lecoq e papà Assenzio arrivarono al corpo di guardia, trovarono il capo-posto seduto ad una tavola redigendo il suo rapporto.

Quand'essi entrarono, egli non si mosse, non potendoli riconoscere sotto il loro travestimento.

Ma allorchè pronunciarono il loro nome, il capo-posto si alzò e stese premurosamente la mano verso di loro.

— Affè mia! diss'egli, vi faccio i miei complimenti per la bella cattura di stanotte.

Papà Assenzio e Lecoq si scambiarono uno sguardo inquieto.

— Qual cattura?... domandarono contemporaneamente.

— Quell'individuo che mi avete mandato stanotte così ben legato.

— Ebbene?...

Il capo-posto ruppe in una risata.

— Via, diss'egli, non volete riconoscere la vostra fortuna; è veramente si può dire che siete stati fortunati — certo non vi mancherà una buona gratificazione...

— Ma, finalmente, domandò papà Assenzio perdendo la pazienza, si può sapere chi abbiamo preso?

— Un furfante della peggiore schiuma, un galeotto evaso dall'ergastolo, ricercato inutilmente da tre anni, e di cui, certamente avrete i connotati in tasca; Giuseppe Courtier, in una parola!...

Alle ultime parole del capo-posto, Lecoq divenne talmente pallido, che papà Assenzio lo sorresse col braccio credendo che cadesse.

Egli cercò una scranna e si mise a sedere.

— Giuseppe Couturier! balbettava, senza aver coscienza, apparentemente, di ciò che diceva; Giuseppe Couturier!.. un forzato fuggito dall'ergastolo.

Il capo-posto non capiva nulla dello strano turbamento del giovine agente e dell'aria sconfitta di Papà Assenzio.

(*Continua*).

i quali in buona fede li hanno commessi, devono oggi riconoscere.

Il Ministro dell'Agricoltura a Udine

Ci informano da Roma, da fonte bene informata, che il Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, onorevole Raineri, ha accettato l'invito di assistere — qualora non fosse impedito da altri più gravi impegni — alla inaugurazione del Congresso Nazionale Caseario che terrà a Udine nel prossimo aprile.

Teatro Minerva
La Grande Cavalchina di stasera

Esaurita, con lo splendido Veglionissimo degli studenti la serie delle brillanti feste sociali datesi al Teatro Minerva, che raccolse il fiore della nostra gioventù sempre pronta a divertirsi benificando, stassera si chiude il Carnevale con la Tradizionale Cavalchina. L'addobbo del teatro è addirittura splendido, tanta è la ricchezza della decorazione, lo sfarzo di luce, di tappeti, di fiori. Dato il numero degli abbonamenti al ballo e le prenotazioni di palchi finora assicurati, la festa di stassera premette di riuscire all'altezza delle precedenti e far loro degna corona. Lo constateremo *de visu* avendo l'impresa Bernardino, con gentile pensiero, messo un palco a disposizione della stampa.

STATO CIVILE
Errata Corrige

Ciale Furlan — Ce matarân;
Fra i maridas — Ti met i muârs;
E fra i crepâs — I maridas.
Ce si al di dî? — L'è mior muri
che maridasi — L'è mior copâsi.

B.

RECENTISSIME
(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LE PROMOZIONI ALLA MINERVA

ROMA, 26. — Stamane sono stati sottoposti alla firma reale i decreti, coi quali in conformità delle designazioni fatte dal Consiglio d'amministrazione, sono state disposte le seguenti promozioni di grado nel personale del ministero della P. I. in base alla legge 10 luglio 1910 ed a quella sullo stato giuridico degli impiegati: A direttori capi divisione Marini Ottavio, Namias Amerigo, Filippi Giovanni, Cancellieri Antenore; a capi sezione: Torre Aronne, De Nobili Vincenzo, Tovaiera Manfredo, Lucio Giovanni, Vitali Giulio, Pagnani, Fusconi Pietro, Veniali Francesco Giorgio, Nellero Antonio Giovanni, Crivelli Giacomo, Frascarelli Ugo, Pargaglioli Luigi e Colasanti Arduini; a capi sezione di ragioneria: Erinozzi Decio, Pettinari Orfeo, Cuboni Andrea.

Con decreto ministeriale sono disposte tutte le altre promozioni di classe nelle diverse categorie. Non rimane vacante alcun posto di capo sezione e divisione.

L'ELEZIONE POLITICA DI IERI

OVIGLIO, 26. — Oggi ha avuto luogo l'elezione politica nel collegio di Oviglio, in seguito alla morte dell'on. Medici. Ecco il risultato di venti sezioni:

Iscritti 6462, votanti 4149. Avv. Devecchi (liberale) 1532 voti, geometra Luigi Prigione (liberale) 1264, dottor Giulio Pugliese (socialista) 1272. Schede nulle e disperse 81.

I funerali del genero dell'on. Luzzatti

MILANO, 26. — Solenni sono riuscite le onoranze funebri tributate al compianto ing. Alfredo Pontremoli, genero del presidente del Consiglio, onor. Luzzatti. Il carro, sepolto sotto magnifiche corone di fiori, era preceduto e seguito da altre vetture, pure cariche di fiori freschi. Splendida spiccava fra le altre la corona inviata dai Ministri. Dietro il carro venivano l'on. Luzzatti, evidentemente commosso, che dava il braccio al giovane figlio del defunto e al fratello ing. Paolo Pontremoli e la signora. Si notavano i senatori Mangilli, Civelli, Bignami, Pirelli, Beltrami, e il prefetto senatore Panizzardi, i deputati Candiani, Attilio Crespi, Romussi, Eugenio Chiesa, Campi, Magni. Al cimitero non furono pronunziati discorsi.

UN GRAVE INCIDENTE ALL'OSPEDALE DI MILANO

MILANO, 26. — Un grave incidente è avvenuto stamane all'Ospedale Maggiore. Numerosi convalescenti erano usciti dalla sala per recarsi al giardino. Per compiere il tragitto tra la sala e il giardino dovettero come consueto passare sopra una passerella alta circa 3 metri. Il peso fece crollare parte del ponte ed i malati precipitarono. Dodici rimasero feriti. Tutti hanno riportato lesioni fortunatamente non gravi.

L'intero equipaggio d'un piroscafo greco
arrestato a New-York per frode nel trasporto degli emigranti

PARIGI, 26. — I giornali hanno da New York: All'arrivo a Brooklin del transatlantico greco *Atenai* gli ufficiali e la maggior parte dell'equipaggio sono stati arrestati insieme all'agente della compagnia.

Essi sono accusati di aver introdotto con frode, durante lo scorso anno un certo numero di emigranti che erano alcune volte travestiti da mozzi ed altre volte presentati come passeggieri

Gli emigranti venivano nascosti nella stiva o in altra parte del bastimento fino a che ogni pericolo di essere scoperti fosse passato. Una cauzione di 195,000 dollari è richiesta per i 29 prigionieri.

Il Governo conoscerebbe il nome di altri 47 greci, che sarebbero implicati nello stesso traffico. La compagnia afferma la sua innocenza e dichiara che il vapore *Atenai* ha subito un gran numero di diserzioni nel suo equipaggio.

La salma del generale Brun
visitata dal popolo

PARIGI, 26. — Il pubblico è stato ammesso stamane a sfilare dinanzi alla salma del generale Brun, ministro della guerra nella casa in via San Domenico.

Anche nel pomeriggio le strade circostanti presentavano una insolita animazione. Gli strilloni vendono cartoline postali col ritratto del generale Brun in grande uniforme. Gli agenti trattengono la folla per impedire l'ingombro delle strade. A visitare la salma sono amesse 30 persone alla volta.

Le condoglianze dell'Inghilterra

PARIGI, 26. — I presidente del Consiglio Briand ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra il quale gli ha espresso le condoglianze sue personali e quelle del Governo britannico per la mote del ministro della Guerra generale Brun.

Fatto di sangue al Consolato di Marsiglia

PARIGI, 26. — Il *Petit Journal* ha da Marsiglia: All'ufficio del consolato generale d'Italia si è svolta una scena di sangue.

Un operaio, tale Giuseppe Trombetta, si è recato con la moglie di un calzolaio certa Vizzini al consolato per chiedere un sussidio.

Il Vizzini si recò a sua volta al consolato a chiedere spiegazione. Ne seguì una discussione e il Vizzini inferse al Trombetta 2 colpi di trincetto al petto. Il Vizzini fu arrestato e il Trombetta trasportato all'ospedale morto.

La cronaca della peste in Manciuria

KARBIN, 26. — Durante le ultime 24 ore otto cinesi ed un europeo della compagnia di sanità sono morti di peste. La commissione per la lotta contro la peste ha deciso di creare stazioni di osservazione sulla riva cinese dell'Amour. 75 malati di peste sono morti ieri Kueng - Che - Tse.

LE DISGRAZIE AI CINEMATOGRAFI

PERPIGNANO, 26. — Durante una rapresentazione cinematografica data al primo piano di uno stabile privato a Cassagnes (circondario di Perpignano) l'apparecchio ha preso fuoco. Vi è stato grande panico. Numerose persone sono contuse e ferite.

L'affare delle batterie da montagna provoca il ritiro del ministro serbo
La soddisfazione alla Germania

BELGRADO, 26. — La seduta della Scupstina è stata rinviata a causa della mancanza del numero legale. La stampa continua a criticare il modo d'agire del Ministro della Guerra nell'affare dell'acquisto delle batterie da montagna e dichiara il suo ritiro inevitabile.

Il ministro di Germania ha chiesto spiegazioni circa le dichiarazioni fatte il 22 gennaio dal ministro della Guerra alla Scupstina e cioè che la Germania si interesserebbe particolarmente alla ordinazione delle batterie.

BELGRADO, 2. — Si assicura che il governo decise di dare soddisfazione al ministro della Germania della dichiarazione fatta dal ministro della guerra alla Scupcina del 22 corrente colla uscita del ministro dal gabinetto. La questione delle dimissioni dell'intero gabinetto si risolverà domani.

Come lavora la Duma

PIETROBURGO, 26. — La Duma ha approvato il progetto sulla proprietà letteraria secondo il testo della commissione mista delle due assemblee. La adesione del Consiglio dell'Impero è dunque molto probabile ed anche prossima.

PIETROBURGO, 26. — Il presidente della Duma ha esposto allo Zar il metodo di lavoro della Duma e gli ha consegnato lo schema del nuovo regolamento. Il presidente della Commissione al bilancio della Duma intervistato dichiara che la commissione prevede un'eccedenza delle entrate sulle spese di 43,410,088 per il 1911.

La commissione italo-austriaca in esplorazione dell'Adriatico

MONACO, 26. — Quanto prima si riunirà la commissione ufficiale italo-austriaca istituita per l'esplorazione scientifica dell'Adriatico.

La commissione sarà presieduta dal principe di Monaco, il quale ne dirigerà anche i lavori che verranno svolti su zona neutra.

Il compito della commissione è prettamente scientifico: pure gli scopi dei suoi studi interesseranno i commerci e i traffici delle popolazioni dei due litorali

Il Principe di Monaco metterà a disposizione della commissione tutto il suo materiale scientifico.

Il Re di Grecia a Roma

ROMA, 26, notte — Un giornale di Atene reca: Molti giornali italiani ricevono da fonte greca la notizia dell'invio della nostra squadra in Italia per partecipare alle solenni feste del cinquantenario.

Aggiungiamo che la squadra si fermerebbe a Napoli e che l'ammiraglio comandante di essa si recherebbe a Roma ad ossequiare il Sovrano a nome di Re Giorgio.

Diceva anche non impossibile la andata di Re Giorgio a Roma, nel prossimo Maggio, accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri.

Ancora la misteriosa tragedia dell'Albergo Massimo d'Azeglio

ROMA, 26, notte — Le cause che determinarono la misteriosa tragedia dei coniugi Niccoli, all'Albergo Massimo d'Azeglio, sono ancora un mistero.

La signora Giannina Carli - Niccoli, fortunatamente sopravvissuta al marito, ha lasciato oggi l'ospedale, per una pensione privata, ove le venne con ogni cautela, partecipato la morte del suo povero marito.

Apprendendo la notizia, la signora Giannina Carli-Nicoli, si accasciò in modo veramente impressionante.

Oggi il giudice istruttore fece minutissime indagini nella camera d'albergo ove avvenne la tragedia. Sul risultato di dette indagini l'autorità serba il più rigoroso silenzio.

Il Re di Svezia a Rapallo

ROMA, 26.— Prossimamente il re di Svezia si recherà a Rapallo, per passarvi qualche settimana. Egli alloggerà in un grande albergo internazionale ove già furono fatti i preparativi per l'allestimento dell'appartamento reale.

La «jupe-culotte» compare a Roma al campo di corse

ROMA, 26, notte — Oggi, al *pésage* dei Parioli, la signora Carancini da Osimo comparve indossando la *jupe-culotte*.

La signora, elegantissima ed ammirata, sollevò, con il suo nuovo abito, i più disparati commenti.

La *jupe - culotte* consiteva in un soprabito *tailleur* molto attillato, lungo e aperto ai due lati dai quali scorgevasi, quando la signora camminava, la *culotte* a forma di calzoni maschili.

Interrogata, la signora Carancini, disse che la nuova foggia di vestire era pratica e comodissima, e che proprio non valeva di occuparsene tanto.

Una catastrofe automobilistica in Francia

VERNON, 26, notte. — Un automobile militare, con a bordo otto sottufficiali del genio si è capovolta.

Tutti i passeggieri rimasero più o meno gravemente feriti.

L'emigrazione italiana nel 1910-11
La relazione del Commissario generale

E' stata pubblicata la relazione sui servizi della emigrazione per l'anno 1909 - 1910, che il commissario generale della emigrazione, on. Luigi Rossi, presentò a suo tempo al ministro degli Affari Esteri. La relazione illustra il movimento emigratorio, le condizioni delle nostre colonie all'estero e le prospettive dei singoli mercati di lavoro, dando ampia notizia del funzionamento degli organi di tutela degli emigranti sia nel regno sia all'estero.

Da essa togliamo queste informazioni.

Le condizioni dei lavoratori italiani all'estero

Notizie particolareggiate e sicure sono date pure nella relazione circa le condizioni dei nostri lavoratori principali centri di vita italiana nei paesi di America e negli Stati di Europa e nei paes del bacino del Mediterraneo. Oltre alla indicazione delle probabilità di impiego che il mercato può offrire per la nostra emigrazione, sono esaminati i rapporti tra colonie stabili e movimento emigratorio. Il funzionamento e l'attività degli organi locali di tutela della emigrazione, il movimento legislativo e quello della pubblica opinione sul problema della emigrazione.

500 milioni di rimesse all'anno!

Indagini più ampie di quelle contenute nelle relazioni precedenti sono state fatte pure sulle rimesse fatte per mezzo del banco di Napoli la relazione contiene anche dati analitici sulle rimesse fatte a mezzo di vaglia internazionali, distribuiti questi anche per paesi di provenienza e per compartimento nel quale venne effettuato il pagamento. Sono pure riportati dati circa le rimesse dagli Stati-Uniti, calcolate dalla commissione americana in 400 milioni di lire, nel 1907, ed a 320 milioni nel 1908. Sulla base, poi, di altre indagini e di particolari induzioni il commissariato calcola che i nostri emigrati in paesi stranieri rimettano in Italia in condizioni normali non meno di 500 milioni. A tale somma va aggiunto poi, l'ingente ammontare di denaro direttamente importato dagli italiani che rimpatriano, sia come peculio proprio sia come denaro a loro affidato da amici e conterranei per consegnarlo alle famiglie.

NEL GIORNALISMO
Un periodico forense

Il Commissariato ha anche curato l'accertamento, sia pure in via di approssimazione, della popolazione che reputa superiore ai cinque milioni.

Nei paesi di America la popolazione italiana è così divisa: Stati Uniti, Messico, Canadà, 1,792,487; America Centrale 4,481; America meridionale 2,638,952; Oceania 7654.

Gli italiani nell'America meridionale si calcolano ad 1,500,000 nel Brasile, a 1,000,000 in cifra tonda, nell'Argentina, a 100,000 nell'Uruguay; seguono il Perù con 15 mila ed il Cile con 12 mila.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Ieri alle ore 19 cessava improvvisamente di vivere

Canciani Giov. Battista

La madre Filomena Canciani-Corradina, la sorella aMira in Tellini, il cognato Edoardo Tellini, i nipoti Ada, Gian Carlo, Vittorina Tellini e parenti, affranti ne danno il triste annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno lunedì 27 corrente ad ore 9,30, partendo dall'abitazione di via Aquileja N. 48.

CORRIERE COMMERCIALE

Il regime delle tare in Italia e all'estero.

Per cura dell'Ispettorato generale dell'industria e del commercio, che diretto da quel distintissimo funzionario che è il comm. Belloc, rende continuamente segnalati servigi all'industria ed al commercio nazionali, co' suoi molteplici studi, si è ora pubblicato un volume degli « Annali dell'industria e del commercio, 1910 », dedicato completamente al regime delle tare in Italia ed all'estero.

Fu giustamente ritenuto corrispondere ad una vivi esigenza del commercio nazionale il raccogliere e l'ordinare in questo volume le norme che regolano il regime delle tare in Italia e all'estero.

L'esatta conoscenza delle disposizioni intese a disciplinare il traffico internazionale è, infatti, elemento indispensabile d'ogni proficuo commercio; è necessario quindi, che i produttori nazionali abbiano precisa nozione di tutti gli elementi che concorrono a formare il prezzo delle merci sui mercati esteri. Fra questi elementi, non ultimo è, per l'appunto, il *tasso di tara*, rappresentante un'equa mitigazione dei dazi doganali, che, per molte voci, raggiungono un limite quasi proibitivo.

Si sono quindi coordinate le disposizioni emanate dai vari Stati intorno alla materia, per fornire all'industria e al commercio nazionali un quadro completo delle tare, che, riunito in un sol volume, fosse di facile e spedita consultazione.

Le norme in parola, le quali rappresentano lo stato attuale della legislazione sulle tare furono desunte in massima parte dalle leggi, e dai regolamenti sulla materia, in vigore nei vari Stati del mondo; ma per taluni paesi si dovè ricorrere altresì all'opera zelante dei nostri regi Rappresentanti all'estero.

L'ultima campagna laniera in Argentina.

La produzione della lana per l'ultima campagna (1. ottobre 1909 - 30 settembre 1910) è stata di 180,000 tonn., inferiore cioè del 20 per cento alla precedente. Questa diminuzione ebbe per cause le epizoozie e il peso minore dei montoni e delle pecore. Si sa che i principali sbocchi della produzione laniera argentina sono, in ordine di importanza: la Francia, la Germania, il Belgio e l'Inghilterra.

L'esportazione nel Congo

Poichè più della metà del vasto territorio del Congo belga è ormai aperta al commercio internazionale, riesce interessante il sapere quale sia ivi l'importanza del commercio di esportazione. Durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1910 furono esportati: gomma chilog. 984,116; avorio 38,467; copale chilog. 206,967; cacao 105,674; che sono i quattro prodotti, i quali quasi esclusivamente formano l'esportazione. La gomma ed il copale sono raccolti in natura quali si trovano nella grande foresta equatoriale: non vi sono finora delle piantagioni così sviluppate da dare un raccolto. Il cacao proviene dalla regione del Maiombe nel basso Congo, e le piantagioni sono fatte da Società agricole belghe. L'avorio si fa via via più raro: la quantità esportata attualmente è poca cosa in confronto alla enorme quantità esportata dall'amministrazione dello Stato libero.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.91
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.82
» 3 0[0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1521.75
Ferrovie Meridionali	»	680.75
» Mediterranee	»	437.25
Società Veneta	»	220.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	365.—
» Mediterranee 4 0[0	»	504.—
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	501.75
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.43
Londra (sterline)	»	25.01
Germania (marchi)	»	124.04
Austria (corone)	»	105.73
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.85
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.33 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920	14.50	18.40	21.20
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8	15.42	19.30	22.5

Partenza

da Spilimbergo	5.35	8.7	13.—	17.23
S. Giorgio Rich.	5.52	8.24	13.18	17.40
S. Martino Tagl.	6.—	8.32	13.26	17.48
Valvasone	6.7	8.40	13.35	17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20	8.53	13.48	18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.